

la loro residenza nel quartiere non essendo le su

DIETRO LE QUINTE

Gheddafi corteggiatore chiede alla Agnelli un invito a Barcellona

MAURIZIO MOLINARI

DIETRO le quinte è in atto un braccio di ferro fra l'Unione Europea e paesi arabi sulla partecipazione della Libia di Gheddafi alla conferenza sulla cooperazione economica Euromediterranea che si terrà a Barcellona il 27 e 28 novembre. All'appuntamento sono stati invitati tutti i paesi rivieraschi tranne la Libia, per via dell'isolamento internazionale decretato dall'Onu in seguito alla sua sospetta responsabilità nell'attentato di Lockerbie (quasi 300 morti nel dicembre 1988). Gli arabi, che ritengono pericoloso l'isolamento di Gheddafi, hanno affidato all'Egitto di Mubarak la richiesta di ammettere Tripoli. Ma l'Europa, fino ad ora, non ha voluto sentirne parlare, temendo che un suo «sì» possa venir interpretato come una delegittimazione dell'embargo votato dal Consiglio di Sicurezza.

E' in questa cornice che Gheddafi sta giocando le sue ultime carte. Per la Gran Jamahayria Socialista Popolare Libica essere ammessi a Barcellona significherebbe rompere l'assedio «voluto - dicono a Tripoli - solo da Washington». Ed a tal fine il colonnello conta molto sull'Italia. Dopo aver inviato all'Unione un messaggio grazie all'eurodeputato Pettinari (fondazione) ed aver contattato molti esponenti del nostro Parlamento (ultima una delegazione guidata dal piduista Fabio Evangelisti), in questi giorni a Tripoli è arrivato Roberto Nigido, direttore generale degli Affari Economici della Farnesina. Gheddafi - senza troppi mezzi termini - ci offre la possibilità di tornare in Libia su un tappeto d'oro ma in cambio chiede il nostro viatico per Barcellona. E forse anche qualcosa in più, visto che dal primo gennaio saremo noi a guidare l'Unione.

Il corteggiamento di Gheddafi è sfrenato ma, per ora, il ministero degli Esteri prende tempo ammettendo solo che «si stanno raccogliendo degli utili elementi di valutazione per il semestre di presidenza». In realtà il nostro ambasciatore in Libia Claudio Mathis è sotto una duplice, forte, pressione: Tripoli vuole alla svelta una risposta, Roma «nuovi elementi» per poter decidere quale sarà l'ultima parola. L'impressione è che Roma potrebbe anche essere favorevole a sostenere la presenza libica a Barcellona — i rapporti economici bilaterali valgono già 4000 miliardi l'anno — ma teme che, così facendo, andrebbe a scontrarsi contro altri partner (Londra e Parigi anzitutto) proprio alla vigilia del suo, impegnativo, semestre.

Certo, tutto sarebbe stato più semplice se Gheddafi avesse condannato — e non festeggiato — l'assassinio del premier israeliano Rabin o perlomeno avesse — imitando Damasco — scelto un profilo basso ma di fatto aperto agli sviluppi del processo di pace. Niente di questo però è successo. Così Barcellona per Gheddafi si allontana, anche se il colonnello spera ancora nel «sì» di Susanna Agnelli.

Il Tempo,
12 novembre '95